

marcia contr' essi in compagnia di tre re suoi alleati, Amrafel re di Sinhar città posta nella Mesopotamia alle falde del monte Sinhar (Singaro), Arioch re di Ponto o piuttosto d'Abassar sui confini dell'Assiria, e Thadal re di alcune orde di Arabi, ch'egli avea raccolte a Goiam nella Mesopotamia. I ribelli sono ridotti alle maggiori strettezze, ed i vincitori essendo arrivati in capo a due anni nella Pentapoli, presentano battaglia ai cinque re del paese, e li disfanno; dopo questo entrano in Sodoma, cui mettono a ruba, e donde fra i prigionieri traggono seco Lot. Alla nuova di questo avvenimento, Abramo aggiunge in fretta trecento diciotto de' suoi a quelli dei tre principi Cananei suoi alleati, Mambre, Aner, Escol, e va ad inseguire i vincitori. Avendoli raggiunti a Dan presso le sorgenti del Giordano, piomba su di essi durante la notte, li pone in rotta, li trae combattendo sino a Koba, che resta alla sinistra di Damasco, e riconduce Lot in un col bottino ed i prigionieri. Melchisedec re di Salem viene incontro ad Abramo nel suo ritorno, lo benedice, ed offre per lui in sacrificio pane e vino; *posciachè*, dice il testo sacro, *egli era sacerdote dell'Altissimo*. Abramo dal canto suo per onorare l'onnipotente nella persona del suo sacerdote offre a Melchisedec la decima di tutto ciò che avea preso. Melchisedec, di cui la Scrittura non nomina nè il padre nè la madre, nè alcuno de' suoi maggiori, che benedice colui cui erano state fatte le promesse, e riceve dalle sue mani la decima come in segno di essere a lui superiore, è secondo S. Paolo la figura di Gesù Cristo, cui David (*Salm. 109*) qualifica sacerdote giusta l'ordine di Melchisedec, e non giusta l'ordine di Aronne.

Taluni interpreti sono erroneamente d'avviso che Melchisedec fosse il Verbo egli stesso, che in quest'occasione prese il medesimo aspetto sotto il quale si è dappoi mostrato agli uomini nell'incarnazione. Attenghiamoci a ciò che dice S. Paolo: Melchisedec non era che la figura del Messia, ma figura espressiva e pel suo sacerdozio riunito alla sovranità, e per la maniera come è rappresentato nella Scrittura senza padre, nè madre, e senza genealogia, vale a dire senza che ci si dica nè chi egli fosse, nè donde venisse, e finalmente per la superiorità che as-